

Peggiorate le condizioni di Mons. Boccaccio

Mercoledì scorso veglia di preghiera

Negli ultimi giorni le condizioni di salute del Vescovo don Salvatore sono alquanto peggiorate. Per questo, mercoledì scorso la chiesa diocesana si è raccolta in preghiera nella chiesa di San Paolo ai Canonici.

Questo il messaggio del Vescovo Ambrogio:

Care sorelle e cari fratelli della diocesi, le condizioni di salute del nostro vescovo Salvatore sono molto peggiorate in queste ultime ore.

Invito tutti voi ad unirvi in preghiera per la sua guarigione e perché il Signore lo sostenga in questo momento difficile della sua vita.

L'invito, a ciascuno, è quello di continuare a pregare per il nostro don Salvatore.

Anche il Pontefice ha manifestato la sua vicinanza a don Salvatore, inviandogli questo testo:

Eccellenza Reverendissima,

in quest'ora di grande prova e sofferenza, il Santo Padre Le è vicino con affetto fraterno, ed assicura il Suo ricordo nella preghiera, domandando al Signore, buono e misericordioso, nelle cui mani Ella ha posto la sua esistenza il giorno dell'Ordinazione Episcopale scegliendo il motto: "in manus tuas Domine", di confortarla e sorreggerla con la potenza del suo Spirito.

Con tali sentimenti, mentre invoca la materna intercessione della Vergine Maria, Madonna della fiducia, Le impartisce di cuore la Benedizione Apostolica, che estende a quanti la assistono, al Vescovo suo Coadiutore, alle persone a Lei care e all'intera Comunità Diocesana.

Unisco l'assicurazione del mio ricordo orante, e profitto della circostanza per confermarvi con sensi di distinto ossequio.

dell'Eccellenza Vostra Reverendissima
dev. mo

+ S. Santità Sostituto

Segreteria di Stato - Vaticano - 14 Ottobre 2008



Nota bene

Le notizie qui riportate sono da intendersi alla data di venerdì scorso e, pertanto, rispetto alla situazione odierna, potrebbero essere parzialmente aggiornate.



Mons. Boccaccio assieme al S. Padre in occasione della visita ad limina

DIACONIA

Daniela Bianchi nuova presidente

Succede a Marco Arduini

Vi proponiamo, di seguito, il testo inviato dal nuovo presidente della cooperativa ente gestore della Caritas diocesana:



Carissime e Carissimi, come ricorderete, lo scorso 8 agosto, Marco Arduini ha terminato il suo mandato triennale per l'incarico di Presidente, giunto a naturale scadenza;

non si è provveduto immediatamente al rinnovo delle cariche, poiché il Consiglio ha preferito aprire una fase di consultazione, ciò al fine di capire e quantificare il percorso fatto finora (moltissimo!) e "immaginare" il cammino che ci aspetta, tutti insieme, per consolidare quanto già fatto e rilanciare con nuovi percorsi;

la Presidenza di Marco, ha coinciso con la fase cruciale e più significativa nella vita di una cooperativa: la creazione e l'affermazione della sua identità sociale; quindi credo che sia giusto ringraziarlo in modo particolare per il lavoro svolto; sono certa che il suo contributo e l'esperienza acquisita direttamente sul campo, spesso fronteggiando situazioni critiche, saranno preziosissime per l'attività del nuovo Consiglio.

Pertanto, alla luce delle deliberazioni assunte nella riunione del 1° ottobre u.s., il nuovo assetto risulta così determinato:

Presidente della Cooperativa Diaconia con delega alle Relazioni Esterne e

Comunicazione: Daniela Bianchi;

VicePresidente con delega alle Risorse Umane: Pasquale Troiano;

Consigliere con delega alla Gestione di Controllo e Amministrazione: Marco Arduini;

Consigliere con delega alla Progettazione Sociale: Andrea Orefice;

Consigliere con delega alla Sicurezza e Controllo Qualità: Fausto Ferrazzoli.

Come avete letto, sono state inserite delle deleghe, è un primo passo per disciplinare delle funzioni di cui un sistema organizzato ed articolato non può fare a meno; ma non c'è funzione né sistema che tenga, se una cooperativa sociale non tiene in massima considerazione i suoi elementi fondanti: lo spirito solidaristico e mutualistico dei propri soci e lo scopo per il quale si è costituita, che nel caso di Diaconia è quello di contrastare *isolamento ed emarginazione, disagio e solitudine derivanti dall'esclusione della persona dal mondo e dalla vita lavorativa e sociale.*

Sento con particolare responsabilità l'impegno che mi è stato demandato, ma l'entusiasmo che normalmente mi caratterizza, trova ancor più conforto nella Esperienza, nella Preparazione e nella Buona Volontà di Tutti Voi.

Ci incontreremo prestissimo per l'Assemblea, nel frattempo il mio abbraccio fraterno e l'augurio di una Buona Domenica.

Daniela

L'Abc della liturgia/62

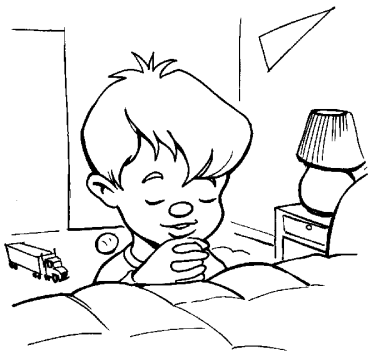
Il corpo nella liturgia: gli atteggiamenti

Stare in ginocchio - genuflettersi

PIETRO JURA*

Nella liturgia dopo la riforma del Concilio Vaticano II, l'*inginocchiarsi* è riservato per di più al presidente (tre genuflessioni, cioè: dopo l'ostensione dell'ostia, dopo l'ostensione del calice e prima della Comunione). *"Se nel presbiterio ci fosse il tabernacolo con il Ss.mo Sacramento, il sacerdote, il diacono e gli altri ministri genuflettono quando giungono all'altare o quando si allontanano, non invece durante la stessa celebrazione della Messa"* (cf. OGMR 274).

Il gesto viene consigliato ai fedeli durante la consacrazione (precisamente, dal gesto dell'imposizione delle mani fino all'elevazione del calice inclusa), a meno che lo "impediscono lo stato di salute, la ristrettezza del luogo, o il gran numero dei presenti, o altri ragionevoli motivi. Quelli che non si inginocchiano alla consacrazione, facciano un profondo inchino mentre il sacerdote genuflette dopo la consacrazione" (OGMR 43). Si può però anche rimanere, durante la consacrazione, in piedi, come fanno i sacerdoti concelebranti, e come hanno fatto tutti i fedeli nel primo millennio. Comunque in una stessa assem-



blea ci dovrebbe essere uniformità.

La genuflessione che è il segno d'adorazione, è riservata al Ss.mo Sacramento e alla santa Croce (dalla solenne adorazione nell'azione liturgica del Venerdì Santo fino all'inizio della Veglia pasquale (cf. OGMR 274).

Inoltre, nelle *Ordinazioni* gli ordinandi s'inginocchiano (o si prostrano) al momento in cui si prega per loro.

Scrivete Romano Guardini: *"Quando pieghi il ginocchio, non farlo né frettolosamente né sbadatamente. Dà all'atto tuo un'anima! Ma l'anima del tuo inginocchiarsi sia che anche interiormente il cuore si pieghi dinanzi a Dio in profonda reverenza"* (Lo spirito della liturgia. I santi segni, Brescia 1996, p. 132).

Sarebbe un peccato che sparisse l'abitudine di pregare in ginocchio in alcuni momenti della nostra vita da credenti: nella preghiera personale (nella foto, un bambino), nell'adorazione del Ss.mo Sacramento, passando davanti al tabernacolo, nella preghiera penitenziale.

(II e ultima parte)

*Direttore dell'Ufficio Liturgico Diocesano (liturgia-fr@virgilio.it)

In breve

Quello appena trascorso è stato un fine settimana molto fitto nell'agenda del vescovo Ambrogio che ha incontrato due comunità parrocchiali della città di Frosinone, in occasione dell'amministrazione del Sacramento della Cresima.

Sabato 11, è stata la volta di Santa Marina Goretti con sedici tra ragazze e ragazzi; domenica, invece, nella parrocchia del Sacro Cuore, ci sono state oltre trentasei cresime.

La gioia non è stata solo quella di questi ragazzi e ragazze che hanno ricevuto in "dono il sigillo dello Spirito Santo" ma di tutte e due le comunità che, per la prima volta, hanno accolto e si sono strette attorno al loro Vescovo.



Un momento della celebrazione nella chiesa di S. Maria Goretti, in piazzale Europa, nel capoluogo. Da sinistra: don Giorgio Ferretti, segretario del vescovo, Mons. Ambrogio Spreafico, don Sosio Lombardi, parroco di S. Maria Goretti